



Gestione integrale dei rischi

Importanza per la protezione
della popolazione e delle sue basi vitali



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP

Impressum**Editore**

Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP
Guisanplatz 1B
CH-3003 Berna

risk-ch@babs.admin.ch

Ordinazione

Il presente documento è disponibile nel sito web dell'Ufficio federale della protezione della popolazione www.protopop.ch sotto la rubrica Temi/Rischi e pericoli.

Premedia

Centro dei media digitali dell'esercito MDE

Tiratura

1000 d, 400 f, 200 i, 1000 e

Citazione

Gestione integrale dei rischi. Importanza per la protezione della popolazione e delle sue basi vitali.
Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP). Berna, 2014

2014/02.2022

4	1. Introduzione
5	2. Proposito della gestione integrale dei rischi
6	3. Elementi della gestione integrale dei rischi
6	3.1 Il concetto di «gestione dei rischi»
7	3.2 Concetto di «gestione integrale dei rischi»
8	4. Analisi integrale dei pericoli e valutazione integrale dei rischi
8	4.1 Scopo dell'analisi integrale dei pericoli e valutazione integrale dei rischi
8	4.2 Analisi integrale dei pericoli
8	4.3 Ponderazione e valutazione integrale dei rischi
10	5. Pianificazione integrale e attuazione delle misure
10	5.1 Scopo della pianificazione integrale e attuazione delle misure
11	5.2 Prendere in considerazione tutte le misure volte a ridurre i rischi
16	5.3 Prendere in considerazione tutti gli aspetti dello sviluppo sostenibile
16	5.4 Coinvolgere tutti gli attori e gli organi responsabili
17	6. Considerazione finale
18	Fonti

1. Introduzione

Le conseguenze di catastrofi e situazioni d'emergenza sono sempre più gravi. I motivi sono molteplici: la crescente interdipendenza della società moderna, la dipendenza dalle infrastrutture critiche, l'elevata concentrazione di beni e la crescita demografica. È pertanto necessario ridurre i rischi a un livello accettabile tramite un processo equilibrato. Si tratta cioè di identificare sistematicamente i pericoli, ponderare i rispettivi rischi e valutare se sono accettabili. I rischi ritenuti inaccettabili devono essere ridotti con misure adeguate. Si deve però tenere in conto alcuni rischi residui.

Il concetto di *gestione integrale dei rischi* (GIR) costituisce uno dei principali sussidi¹ che l'Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) ha elaborato per agevolare la pianificazione finalizzata ai rischi. Se ne avvalgono anche altri uffici federali², Cantoni e organizzazioni³ e figura in numerose pubblicazioni svizzere. Tuttavia, negli ultimi anni il concetto di gestione integrale dei rischi è diventato vieppiù un luogo comune che ha perso il suo significato originale.

Spesso per gestione integrale dei rischi s'intende il ciclo delle misure illustrato nella figura qui accanto. Non si tiene conto degli altri significati non esplicitamente menzionati nella figura.

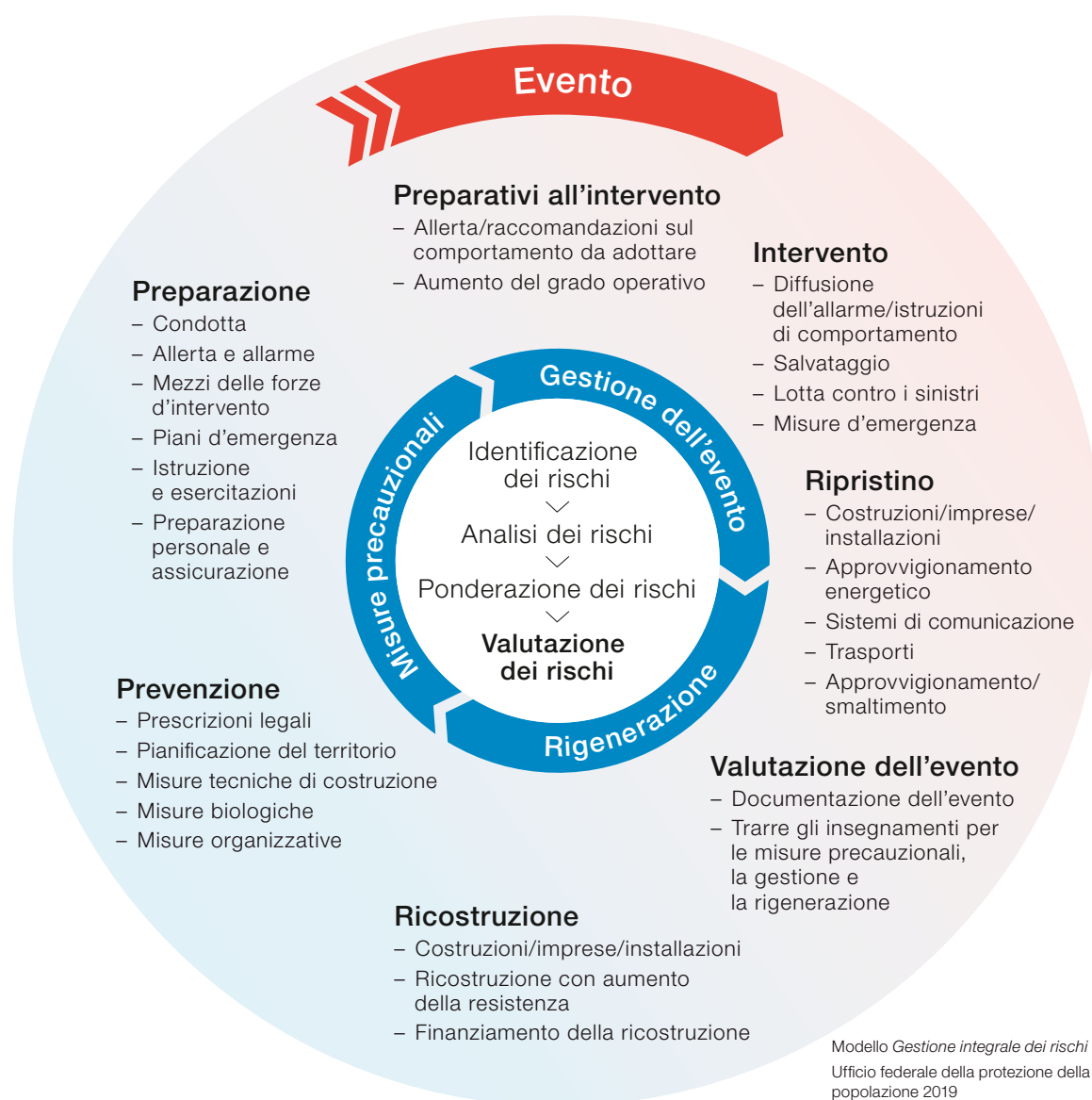
Con il presente documento s'intende spiegare i diversi livelli d'interpretazione del concetto di gestione integrale dei rischi e migliorare la comprensione del significato e delle correlazioni di tale concetto. Si rivolge soprattutto ai responsabili della protezione della popolazione che si occupano della gestione di catastrofi e situazioni d'emergenza (rappresentanti delle autorità politiche, membri di stato maggiore, responsabili delle organizzazioni partner e organi specializzati).

1 Come ad esempio la guida KATAPLAN e il relativo sussidio «KATAPLAN-Risk» o l'«Analisi nazionale dei pericoli correlati a catastrofi e situazioni d'emergenza in Svizzera»

2 per es. Ufficio federale dell'ambiente (UFAM), Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC)

3 per es. Piattaforma nazionale per i pericoli della natura (PLANAT)

2. Proposito della gestione integrale dei rischi

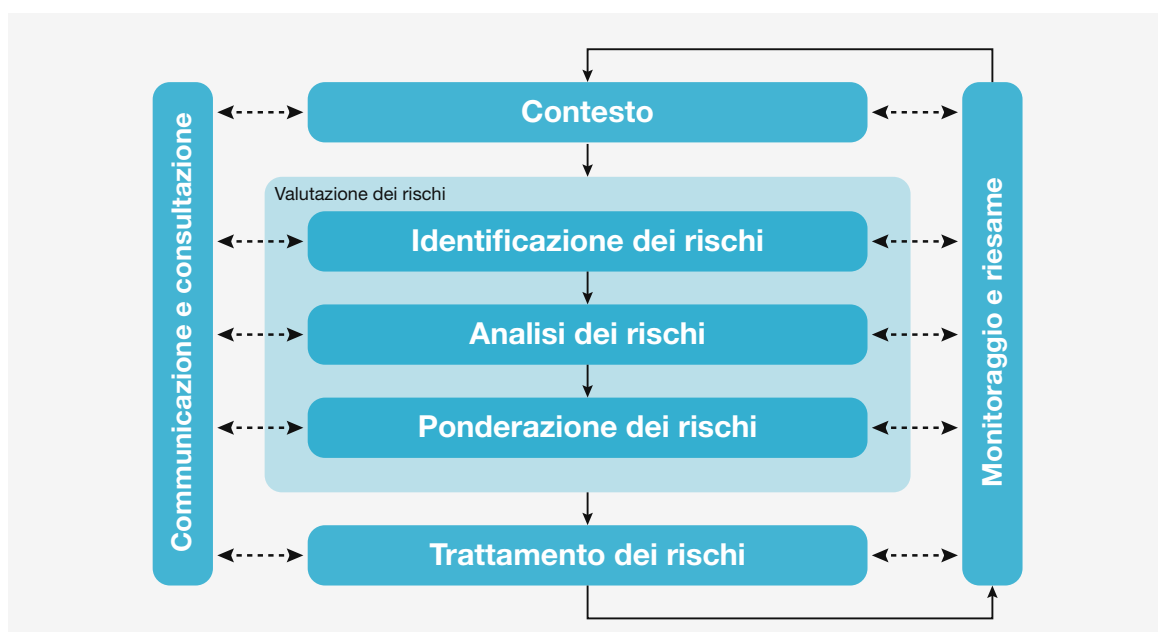


Lo scopo della gestione integrale dei rischi (GIR) è quello di ridurre i rischi per la popolazione e le sue basi vitali a un livello accettabile. Le domande che si pongono a tal fine sono sempre le stesse: quale livello di sicurezza è sufficiente? Quali sono i costi sostenibili per una misura volta ad aumentare la sicurezza della popolazione e delle sue basi vitali? E quali conseguenze di un evento sono ancora accettabili? Le misure per ridurre i rischi devono pertanto essere coordinate tra loro e definite in funzione dei singoli rischi, ossia pianificate sulla base di un approccio glo-

bale. Il rapporto costi/benefici delle misure assume molta importanza, ma si deve tenere conto anche dei principi di sviluppo sostenibile, accettazione, fattibilità e affidabilità nonché delle basi legali.

Con la GIR si intende raggiungere un livello ottimale e comparabile di prevenzione nel nostro Paese, anche nell'ambito della collaborazione intercantonale, tenendo conto delle prescrizioni e delle prestazioni della Confederazione.

3. Elementi della gestione integrale dei rischi



(Processo GIR secondo ISO 31000)

3.1 Il concetto di «gestione dei rischi»

Nel 2009, l'Organizzazione internazionale per la normazione (International Organization for Standardization, ISO) ha pubblicato la norma ISO 31000:2009 «Principi generali e linee guida per la gestione dei rischi», un glossario sui rischi (ISO Guide 73:2009) e una guida per la valutazione dei rischi (ISO/IEC 31010:2009). Questi documenti descrivono la gestione dei rischi come un processo sistematico (vedi figura qui sopra).

Il concetto di *gestione integrale dei rischi* è definito come un processo sistematico per il trattamento globale dei rischi⁴. Esso prende in considerazione tutte le misure volte a identificare, analizzare, ponderare e valutare sistematicamente i rischi e le misure per trattare, monitorare, riesaminare e comunicare i pericoli e i rispettivi rischi che potrebbero avere conseguenze significative per la comunità. La gestione dei rischi è un processo consolidato nella società e nell'economia per il trattamento dei rischi. Viene però organizzata e messa in atto in modo diverso a seconda del contesto.

⁴ Il rischio è un metro di misura per ponderare un pericolo e implica la frequenza o la probabilità d'insorgenza e l'entità dei danni di un sinistro indesiderato. Permette di confrontare tra loro diversi pericoli rilevanti per la protezione della popolazione.

La gestione dei rischi comprende fundamentalmente i seguenti punti:

1. Definizione del contesto,

ossia definire e delimitare il sistema

2. Valutazione dei rischi,

che si articola a sua volta nelle seguenti tappe:

– *identificazione dei rischi*

e catalogo dei pericoli

– *analisi dei rischi*

(definire e analizzare gli scenari)

– *ponderazione dei rischi*

(ponderare gli scenari, le probabilità d'insorgenza e l'entità dei danni)

Nell'ambito della valutazione dei rischi si tratta di appurare se un rischio è considerato sostenibile e quindi accettabile, oppure eccessivo, tanto da richiedere una pianificazione di misure per ridurlo.

3. Trattamento dei rischi

(misure precauzionali, gestione, rigenerazione)

4. Comunicazione e consultazione

(scambio di informazioni con gli organi competenti e con gli interessati)

5. Monitoraggio e riesame

(processo continuo)

Le seguenti spiegazioni relative alla GIR sono fondate su questo processo fondamentale di gestione dei rischi secondo la norma ISO 31000.

3.2 concetto di

«gestione integrale dei rischi»

In relazione al succitato processo di gestione dei rischi secondo la norma ISO 31000, il concetto di *gestione integrale dei rischi* (GIR) rilevante per la protezione della popolazione si riferisce all'identificazione, all'analisi e alla ponderazione dei rischi in vista della valutazione e del trattamento degli stessi. Si parla di GIR quando sono soddisfatte le seguenti condizioni:

- Tutti i rischi e i pericoli rilevanti per una comunità vengono presi in considerazione nell'ambito di un'*analisi integrale dei pericoli*.
- Gli indicatori differenziati dei danni ed i criteri di sostenibilità ecologica, economica e sociale vengono applicati nell'ambito di una *ponderazione e valutazione integrale dei pericoli e dei rispettivi rischi nonché dell'efficacia delle misure*.
- Per il monitoraggio e il riesame dei pericoli e dei rispettivi rischi, le misure tratte dall'intera gamma delle possibilità di misure precauzionali, gestione e rigenerazione vengono prese in considerazione nell'ambito di una *pianificazione integrale delle misure*.
- Tutti gli organi responsabili, gli specialisti competenti e gli altri interessati vengono coinvolti in una *partecipazione integrale*.

4. Analisi integrale dei pericoli e valutazione integrale dei rischi

4.1 Scopo dell'analisi integrale dei pericoli e valutazione integrale dei rischi

Il punto di partenza della gestione integrale dei rischi rilevanti per la protezione della popolazione e delle sue basi vitali è l'analisi dei pericoli che potrebbero danneggiare seriamente la comunità. La prima tappa è necessariamente un'analisi dei pericoli con una ponderazione e una successiva valutazione dei rischi.

4.2 Analisi integrale dei pericoli

L'analisi dei pericoli risponde alla domanda: *che cosa può accadere?*

Un'analisi dei pericoli può essere definita integrale quando tiene conto di *tutti* i potenziali pericoli per la comunità o l'economia presa in esame. Ciò significa che deve valutare, senza escludere a priori, qualsiasi potenziale pericolo, che sia di origine naturale, tecnologica o sociale. Il catalogo dei pericoli⁵ stilato dall'Ufficio federale della protezione della popolazione, liberamente accessibile a tutti, costituisce un prezioso ausilio per trattare gli aspetti concernenti la protezione della popolazione. Attualmente riporta un centinaio di potenziali pericoli di origine naturale, tecnologica e sociale, illustrati da esempi. Pur essendo completo, si possono ipotizzare anche altri pericoli di natura politico-militare (per es. sviluppi politici ed economici). Nell'ambito di un'analisi integrale dei pericoli è inoltre indispensabile prendere in considerazione anche nuovi pericoli associati ad eventuali sviluppi futuri⁶. Proprio per

questo motivo si raccomanda di coinvolgere tutti gli organi responsabili e gli specialisti competenti nel processo d'analisi dei pericoli (partecipazione integrale).

4.3 Ponderazione e valutazione integrale dei rischi

La ponderazione e la valutazione dei rischi rispondono alla domanda: *quali conseguenze sono accettabili?*

Una gestione efficace dei rischi non deve basarsi solo sul catalogo dei potenziali pericoli, ma anche ponderare questi pericoli in una seconda fase e valutare se sono accettabili per i beni da proteggere.

La *ponderazione dei rischi* può essere considerata integrale quando copre l'intero ventaglio dei potenziali eventi o sviluppi con scenari adeguati e quando definisce la frequenza o la probabilità d'insorgenza e l'entità delle conseguenze per questi eventi o sviluppi indesiderati. La stima dell'entità dei danni deve basarsi su criteri di sostenibilità ecologica, economica e sociale e quindi rappresentare, con indicatori dei danni ed in modo possibilmente realistico, tutti i danni alle persone, all'ambiente, all'economia e alla società (beni da proteggere).

⁵ Catalogo dei potenziali pericoli dell'Ufficio federale della protezione della popolazione: [www.risk-ch.ch/Catalogo dei pericoli](http://www.risk-ch.ch/Catalogo%20dei%20pericoli)

⁶ Per es. «Trendanalyse Bevölkerungsschutz 2025» (ETH Zurigo, 2014)

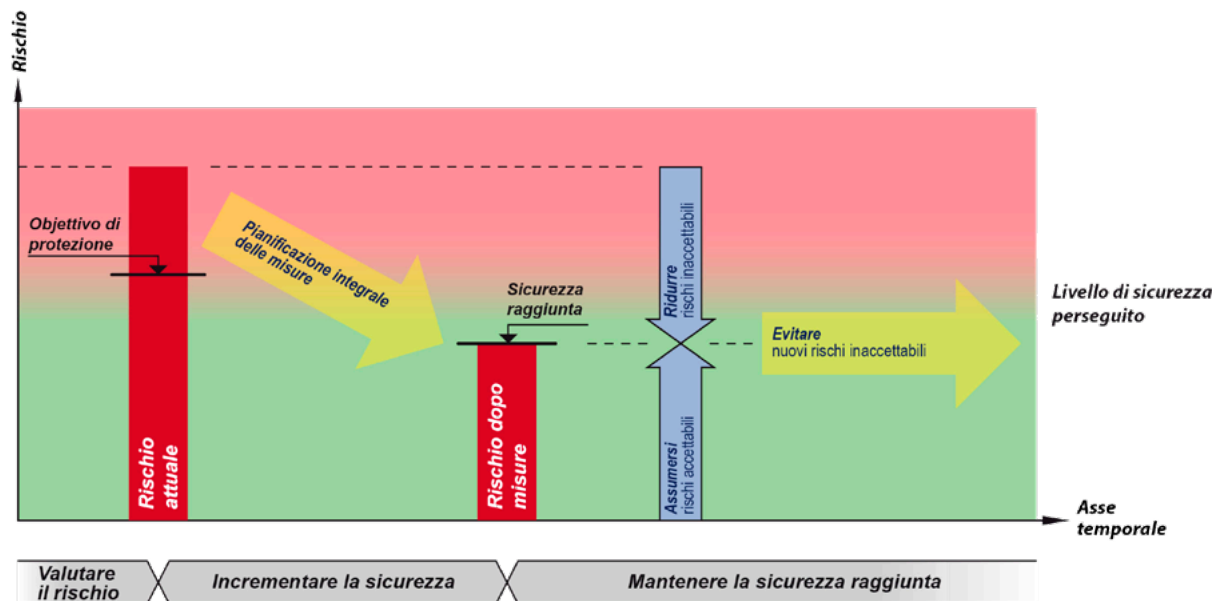
L'importanza dei rischi identificati costituisce infine la base per la *valutazione dei rischi*, in occasione della quale si valuta la sostenibilità e la rilevanza dei rischi. Rischi elevati non comportano però automaticamente un'elevata necessità di agire. Nell'ambito della valutazione dei rischi si tratta piuttosto di appurare se un rischio è considerato sopportabile e quindi accettabile oppure eccessivo, tanto da richiedere una pianificazione di misure per ridurlo. Inizialmente la domanda sulle misure da adottare per ridurre i rischi riveste un ruolo secondario. Le misure volte a ridurre i rischi verranno valutate più avanti nell'ambito della pianificazione integrale delle misure.

La valutazione dei rischi può essere considerata integrale quando per definire il grado di accettazione e gli obiettivi di protezione⁷ si soddisfano i criteri di sostenibilità ecologica, economica e sociale e quando il processo avviene nell'ambito di un dialogo sui rischi con le autorità responsabili, gli specialisti e la popolazione interessata.

Valutare la sostenibilità dei rischi è in definitiva un processo politico che deve coinvolgere tutte le parti interessate.

⁷ Livello di sicurezza perseguito da determinati organi responsabili nella loro sfera di competenza. In pratica, gli obiettivi di protezione servono anche da criterio per valutare la necessità di adottare misure volte a raggiungere il livello di sicurezza perseguito (fonte: PLANAT: «Livello di sicurezza per i pericoli naturali», 2013)

5. Pianificazione integrale e attuazione delle misure



(Fonte: PLANAT: Livello di sicurezza per i pericoli naturali, 2013)

5.1 Scopo della pianificazione integrale e attuazione delle misure

La pianificazione delle misure risponde alla domanda: che cosa si può fare?

Se dall'analisi integrale dei pericoli e dalla ponderazione e valutazione dei rischi risulta che i rischi sono inaccettabili e richiedono pertanto misure per ridurli, occorre procedere a una pianificazione integrale di queste misure. La figura suddetta rappresenta schematicamente il processo:

- *Valutare i rischi*, comparandoli con gli obiettivi di protezione.
- *Incrementare la sicurezza*, riducendo i rischi, attraverso una pianificazione integrale delle misure, fino a che vengono considerati accettabili.
- *Mantenere il livello di sicurezza raggiunto*, impegnando tutti gli attori a non creare nuovi rischi inaccettabili.

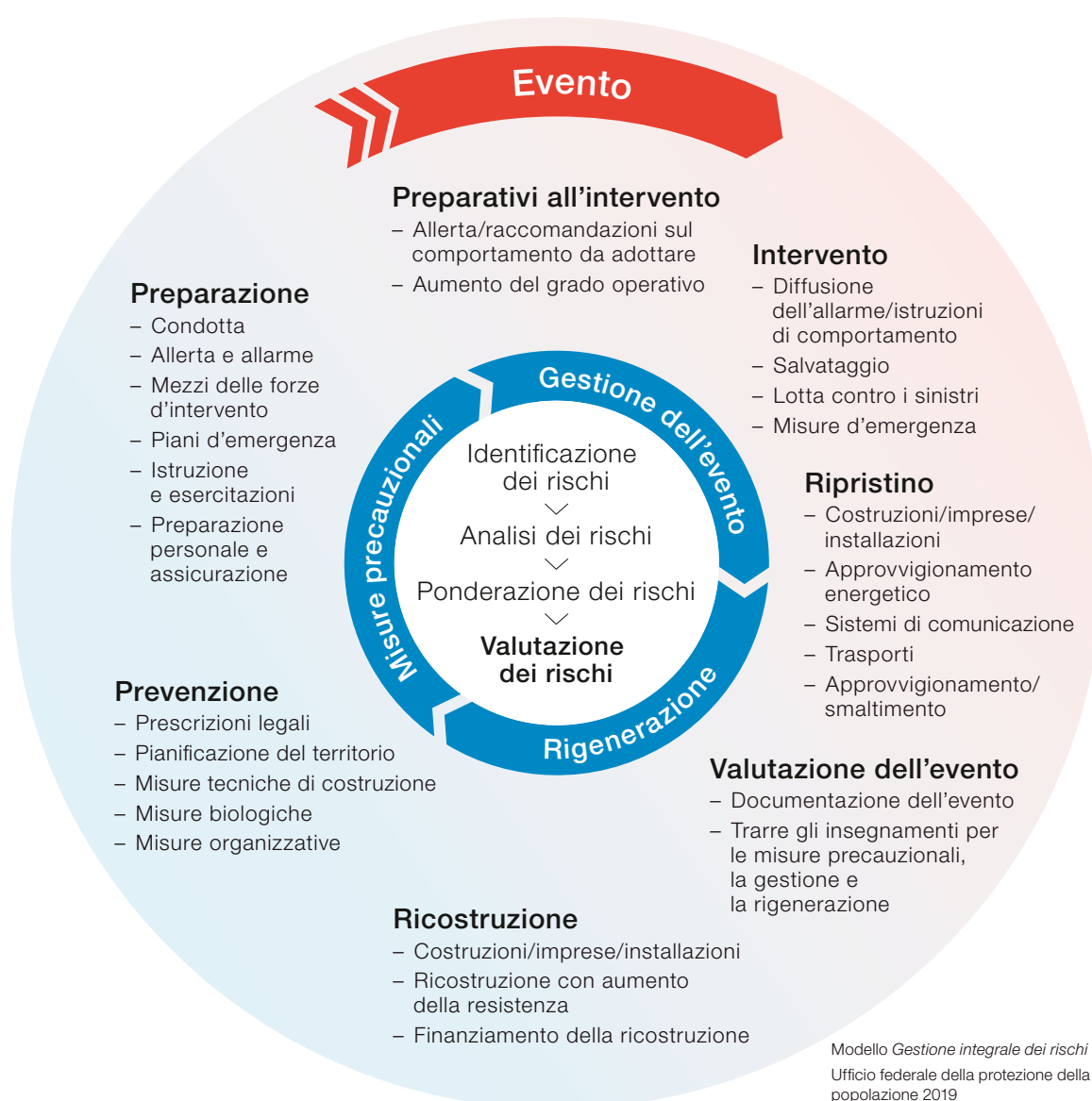
Una pianificazione delle misure è considerata integrale quando

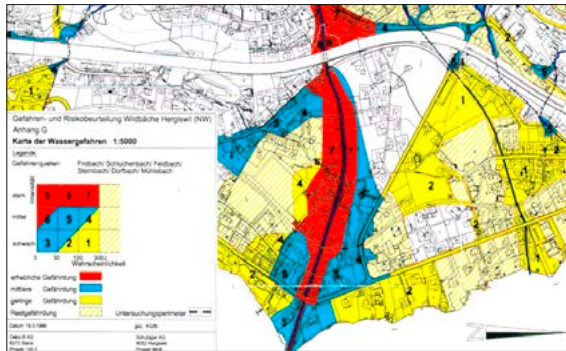
- per definire le misure adeguate sono state prese in considerazione *tutte le possibili misure nell'ambito delle misure precauzionali*, della gestione e della rigenerazione ed è stata scelta una combinazione ottimale ed equilibrata di misure con un buon rapporto costi/benefici e conforme al quadro giuridico vigente;
- sono stati adeguatamente presi in considerazione *tutti i criteri di sostenibilità ecologica, economica e sociale* nel processo di ottimizzazione;
- sono stati coinvolti *tutti gli organi responsabili, gli specialisti e gli interessati* che s'impegnano a sostenere le misure e a non creare nuovi rischi inaccettabili.

5.2 Prendere in considerazione tutte le misure volte a ridurre i rischi

Il principio di prendere in considerazione tutte le possibili misure nell'ambito delle misure precauzionali, della gestione e della rigenerazione per definire le misure ottimali è illustrato schematicamente nella figura sottostante. Visto che le transizioni tra

questi tre settori sono fluide per quanto concerne le misure concrete, qui di seguito vengono spiegati i sette settori di misure: *prevenzione, preparazione, preparativi in vista dell'evento, intervento, ripristino, valutazione dell'evento e ricostruzione*.





5.2.1 Prevenzione

Per prevenzione s'intendono quelle misure che permettono principalmente di ridurre la vulnerabilità, ossia di evitare i sinistri o perlomeno di diminuirne le conseguenze. Esse sono quindi efficaci prima dell'insorgenza di un evento e riducono l'entità dei danni.

Nell'ambito della prevenzione si distinguono i seguenti settori:

- *Prescrizioni legali*
(per es. prescrizioni sanitarie, protezione antincendio, prescrizioni edilizie)
- *Pianificazione del territorio*
(per es. sfruttamento adeguato del territorio attraverso la delimitazione di zone di pericolo sulla base di carte dei pericoli e applicazione di queste zone nei piani di zona e di sfruttamento)
- *Misure tecniche di costruzione*
(per es. creazione di ridondanze, opere di ritenzione delle piene, recinzione di impianti pericolosi, protezione di edifici)
- *Misure biologiche*
(per es. cura dei boschi protettivi, sfruttamento adeguato dei terreni, creazione di aree naturali di ritenzione, impiego di organismi utili per la lotta contro i parassiti)
- *Misure organizzative*
(per es. programmi di prevenzione della violenza, identificare e reagire ai cambiamenti sociali, divieto temporaneo di accendere fuochi all'aperto nei boschi, disinfezione, quarantena)



5.2.2 Preparazione

Per preparazione s'intendono quelle misure che servono a prepararsi a gestire catastrofi e situazioni d'emergenza e che diventano efficaci solo al momento dell'insorgenza di un sinistro. Esse mirano a evitare nella misura del possibile i danni, limitare la loro entità e fronteggiare il più rapidamente possibile le conseguenze dell'evento. Sono quindi finalizzate ai danni che potrebbero prodursi nonostante la prevenzione. Di regola, più misure di preparazione vengono adottate, meno misure di prevenzione sono necessarie e viceversa. Il genere di misure effettivamente possibili e adeguate per ridurre i rischi con un buon rapporto costi/benefici dipende però sempre dal tipo di pericolo. Per definire le misure di preparazione da adottare, occorre chiarire il genere, l'ampiezza e il decorso dei compiti e le prestazioni necessarie per gestire gli eventi. I piani d'emergenza, che devono essere elaborati per tutti i pericoli definiti rilevanti nell'analisi dei pericoli, sono il risultato più importante della pianificazione della preparazione.



Nell'ambito della preparazione si distinguono i seguenti settori:

- *Condotta*
(strutture di condotta delle singole forze d'intervento; coordinamento da parte di un organo di condotta comune; gestione della comunicazione)
- *Sistemi di allerta e allarme*
compresi gli impianti di sorveglianza e i sistemi di preallerta (realizzazione ed esercizio tecnico dei sistemi; contenuti delle raccomandazioni o delle istruzioni di comportamento)
- *Mezzi d'intervento*
(personale delle forze d'intervento, materiale e liste delle risorse)
- *Piani d'emergenza*
(diffondere l'allerta e l'allarme; mobilitare le forze d'intervento; finalizzare la struttura di condotta all'intervento; mandati alle forze d'intervento; possibili sviluppi e interdipendenze; piani d'intervento per determinati oggetti con misure d'intervento pianificate)
- *Istruzione ed esercitazioni*
(istruzione specialistica, istruzione congiunta, addestramento dello stato maggiore)
- *Preparazione e assicurazione individuale*
(copertura assicurativa ed eventuali direttive supplementari degli assicuratori volte a proteggere gli oggetti nonché misure di protezione individuali della popolazione)

5.2.3 Preparativi in vista dell'evento

I preparativi in vista dell'evento sono le misure che vengono adottate (poco) prima dell'insorgenza dell'evento per avvisare e mettere in stato d'allerta i responsabili del dispositivo di protezione e le persone minacciate e per trasmettere eventuali raccomandazioni di comportamento. Si tratta di garantire, in caso d'evento, un'azione rapida e calcolata. I preparativi mirano inoltre a limitare l'entità dei danni con un rapido intervento e a fronteggiare nella misura del possibile i danni. Essi dipendono però molto dal tipo di pericolo e si basano sulla preparazione pianificata. Devono inoltre essere definiti in anticipo nei rispettivi piani d'emergenza.

Nell'ambito dei preparativi in vista dell'evento si distinguono i seguenti settori:

- *Allerta e raccomandazioni di comportamento*
(per es. appelli a chiudere porte e finestre, evitare il contatto con altre persone, spostare gli oggetti di valore ai piani superiori)
- *Aumento del grado operativo*
(per es. mobilitare membri dell'organizzazione di condotta; mettere di picchetto le forze d'intervento; mettere a disposizione il materiale, preparare le misure per la protezione di oggetti)



5.2.4 Intervento

Per intervento s'intendono quelle misure che vengono adottate dopo l'insorgenza di un evento e che mirano principalmente a proteggere e salvare persone, animali, beni materiali e identitari e a limitare nella misura del possibile gli effetti negativi sull'ambiente. Vi rientrano però anche misure immediate per evitare altri danni, proteggere infrastrutture importanti o garantire eventualmente il loro funzionamento d'emergenza. Anche le misure d'intervento dipendono molto dal genere di pericolo e devono essere possibilmente definite in anticipo nei rispettivi piani d'emergenza.

Nell'ambito dell'intervento si distinguono i seguenti settori:

- *Allarme e istruzioni di comportamento*
(per es. evacuazione di persone, animali e beni materiali; protezione di oggetti; istruzioni di comportamento)
- *Salvataggio*
(per es. trarre in salvo persone e animali minacciati o feriti; recuperare i morti; assistere le vittime e i famigliari; disinfezione)
- *Lotta contro i sinistri*
(per es. proteggere beni di valore; limitare o evitare i danni secondari)
- *Misure d'emergenza / Funzionamento d'emergenza*
(per es. sgombero delle vie di comunicazione; approvvigionamento con beni vitali quali acqua, prodotti alimentari, elettricità, telecomunicazioni; gestire alloggi di fortuna)



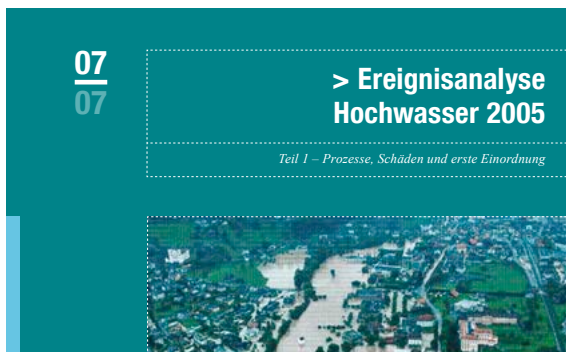
5.2.5 Ripristino

Per ripristino s'intendono quelle misure che vengono adottate per ristabilire il più rapidamente possibile il funzionamento delle installazioni d'importanza vitale e delle vie di comunicazione. In genere, in un primo tempo si procede solo a un ripristino provvisorio. Rispetto alla ricostruzione, è infatti possibile adottare rapidamente solo delle misure provvisorie, che dopo un certo lasso di tempo e una pianificazione minuziosa verranno sostituite da soluzioni definitive sostenibili.

Nell'ambito del ripristino si distinguono i seguenti settori:

- *Costruzioni / Installazioni / Imprese*
(per es. ospedali; scuole; amministrazione; edifici abitativi; industria e commercio)
- *Approvvigionamento energetico*
(per es. elettricità; gas; carburanti)
- *Comunicazioni*
(per es. radiocomunicazione mobile; telefonia; Internet)
- *Trasporti*
(per es. strade; linee ferroviarie; aeroporti)
- *Approvvigionamento / Smaltimento*
(per es. acqua potabile, acque reflue; prodotti alimentari; medicinali; rifiuti)

Di particolare importanza è il rapido ripristino delle infrastrutture critiche.



5.2.6 Valutazione dell'evento

La valutazione dettagliata di un evento serve a preparare le basi necessarie per pianificare la ricostruzione tenendo conto degli insegnamenti tratti dall'analisi. Dopo un evento è quindi importante che la valutazione (o perlomeno la raccolta dei dati) inizi già prima dei lavori di sgombero, quando le conseguenze sono ancora ben visibili.

Nell'ambito della valutazione dell'evento si distinguono i seguenti settori:

- *Documentazione dell'evento*
(per es. descrivere il decorso dell'evento per compararlo con eventi precedenti)
- *Insegnamenti per la prevenzione, la gestione e la rigenerazione*
(per es. evidenziare eventuali possibilità di perfezionamento; ridurre la vulnerabilità di edifici e infrastrutture e applicare norme e direttive edilizie migliori per gli oggetti situati nelle zone di pericolo; analizzare le attività degli organi di condotta e delle forze d'intervento e proporre miglioramenti)

5.2.7 Ricostruzione

Per ricostruzione s'intendono quelle misure che vengono adottate per ristabilire la funzione precedente, cercando di aumentare la resistenza e possibilmente di migliorarne l'utilizzazione.

Nell'ambito della ricostruzione si distinguono i seguenti settori:

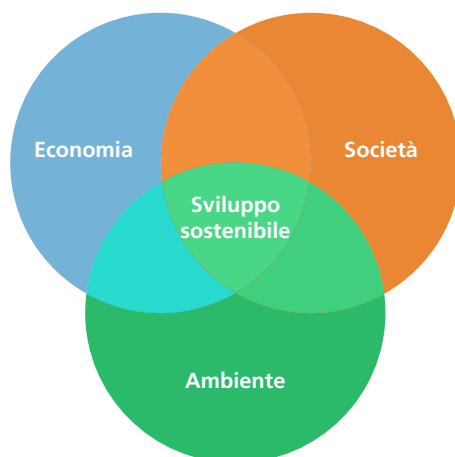
- *Costruzioni / Installazioni / Imprese*
(per es. riparazione, nuova costruzione, rinuncia a un utilizzo futuro)
- *Ricostruzione con aumento della resistenza*
(per es. aumentare la sicurezza sismica, creare ridondanze)
- *Finanziamento della ricostruzione*
(per es. stipulare assicurazioni; accantonamenti propri, ricorrere a crediti, fondi)

5.3 Prendere in considerazione tutti gli aspetti dello sviluppo sostenibile

Le misure di protezione contro i pericoli mirano a soddisfare le diverse esigenze, spesso anche contrastanti, poste dalle tecnologie nel campo della sicurezza, dalla società, dall'economia e dall'ecologia. Per uno sviluppo sostenibile⁸ si tratta di trovare un equilibrio ottimale tra queste esigenze.

Tutti gli sforzi profusi per ridurre i rischi devono pertanto basarsi sui criteri dello sviluppo sostenibile. In altre parole devono soddisfare sia le esigenze in ambito ecologico, economico e sociale, sia quelle di durabilità (prossima generazione). Gli aspetti dello sviluppo sostenibile sono particolarmente importanti in due momenti della gestione integrale dei rischi:

- La stima dell'entità dei danni degli scenari di eventi deve contemplare, in modo possibilmente oggettivo e completo, *tutti* i tipi di danni causati all'ambiente, all'economia e alla società.
- La pianificazione delle misure deve tenere conto delle loro conseguenze per l'ambiente, l'economia e la società.



5.4 Coinvolgere tutti gli attori e gli organi responsabili

Per il successo della gestione integrale dei rischi è indispensabile coinvolgere tutti gli attori e gli organi responsabili e in certi casi anche la popolazione. Specialmente per la protezione della popolazione, i pericoli e i rispettivi rischi, ma anche le misure adottate per ridurli, concernono spesso molti settori della società. Un successo duraturo esige quindi uno sforzo congiunto dei seguenti attori:

- *Autorità federali*
(per es. organi politici, governo, organi specializzati e di vigilanza della Confederazione; istituti di ricerca federali)
- *Autorità cantonali*
(per es. organi politici, governo, organi specializzati e di vigilanza dei Cantoni; protezione della popolazione cantonale con le sue organizzazioni partner [polizia, pompieri, sanità pubblica, servizi tecnici, protezione civile], stato maggiore cantonale di condotta)
- *Autorità comunali*
(per es. esecutivo comunale, organi specializzati dei Comuni, stato maggiore comunale di condotta)
- *Imprese private*
(per es. industria, fornitori di servizi, gestori di infrastrutture, assicurazioni)
- *Privati cittadini*
(per es. proprietari fondiari e immobiliari; persone esposte a rischi)

Un dialogo sui rischi tra tutte le parti interessate favorisce la consapevolezza generale dei rischi, aumenta le conoscenze sui pericoli e sui rispettivi rischi e sensibilizza le persone che sono in qualche modo minacciate ad assumersi una parte della responsabilità per ridurre i rischi.

⁸ Vedi anche l'art. 73 (Sviluppo sostenibile) della Costituzione svizzera: «La Confederazione e i Cantoni operano a favore di un rapporto durevolmente equilibrato tra la natura, la sua capacità di rinnovamento e la sua utilizzazione da parte dell'uomo».

6. Considerazione finale

La gestione integrale dei rischi (GIR) è innanzitutto un *metodo* comprovato per fronteggiare i pericoli e i rispettivi rischi in modo sistematico, completo e sostenibile e con misure adeguate. Illustra inoltre *l'atteggiamento* con cui affrontare le sfide poste dai numerosi rischi e pericoli: un approccio globale, trasparente, tracciabile e basato sulla collaborazione tra tutti i responsabili e gli interessati. Gestione integrale dei rischi significa inoltre adeguarsi in modo pragmatico alle circostanze senza applicare in modo dogmatico i suoi elementi e contenuti.

L'obiettivo principale rimane la riduzione a lungo termine dei rischi stimati inaccettabili con misure sostenibili per l'economia e l'ambiente, condivise dalla maggioranza della comunità e fondate su basi giuridiche, in modo da raggiungere un livello di sicurezza accettabile.



Fonti

ISO/IEC 31000:2009 «Risk Management – Guidelines for principles and implementation of risk management» (international, 15 novembre 2009)

<http://www.iso.org/iso/home/standards/iso31000.htm>

Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP). Catalogo dei potenziali pericoli. Base per l'analisi dei pericoli, 2013.

www.risk-ch.ch

Piattaforma nazionale per i pericoli naturali (PLANAT). Livello di sicurezza per i pericoli naturali, 2013.

<http://www.planat.ch/de/infomaterial-detailansicht/datum/2013/10/17/sicherheitsniveau-fuer-naturgefahren-1/>

Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP). Guida KATAPLAN. Analisi cantonale dei pericoli e preparazione alle situazioni d'emergenza, 2013.

www.kataplan.ch

ETH Zurigo. «Trendanalyse Bevölkerungsschutz 2025. Chancen und Herausforderungen aus den Bereichen Umwelt, Technologie, Gesellschaft». Su mandato dell'ufficio federale della protezione della popolazione. 2014.

